

ANCORA SUL COLORE DI VILLA LANTE

Riallacciandomi ai discorsi di ieri pomeriggio, vorrei soltanto dare un altro esempio di quanto sia necessario, per appurare il colore originale di un monumento, combinare la ricerca storico-artistica all'indagine sul monumento stesso. Inoltre la ricerca non va limitata all'esame iconografico del monumento, ma deve tener conto del carattere voluto e cercato dal committente e dall'architetto.

L'esempio in questione è la villa suburbana del datario di Leone X sul Gianicolo, oggi conosciuta col nome di Villa Lante (TAV. XI, a), gli *horti Piscienses* di allora, un monumento che emana ancor oggi l'atmosfera più pura dell'*aurea aetas* del pieno Rinascimento.¹⁾ In posizione elevata e privilegiata essa domina tutta Roma e serve anche oggi, come Institutum Finlandiae, allo stesso *otium cum dignitate* per il quale fu fatta erigere, fra il 1519 e il 1524, da Baldassare Turini da Pescia.

La villa è un monumento chiave del Rinascimento non solo perché fu fondata su un rudere di *opus caementitium* romano, ma anche perché il committente e i suoi architetti, forse Raffaello e sicuramente Giulio Romano, erano convinti di richiamare in vita l'antica villa di Julius Martialis sul Gianicolo. Il poeta Marziale l'aveva cantata nei versi: "hinc septem dominos videre montis/et totam licet aestimare Romam",²⁾ che esprimono perfettamente la vista che si gode dalla loggia della villa rinascimentale.³⁾

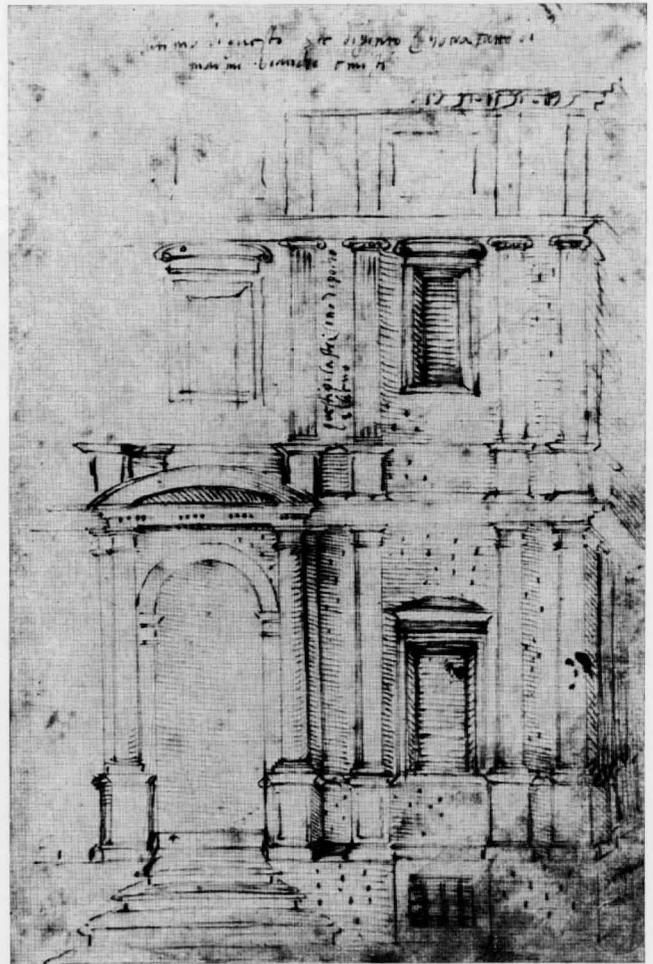
Per ricostruire il suo colore originario disponiamo della descrizione di Adriano Prandi, basata sulle indagini compiute prima del grande restauro degli anni 1952-53: nel piano nobile l'ordine tuscanico era di stucco fatto con polvere di travertino giallo e di marmo, ad imitazione del travertino. Solo le basi e i capitelli erano di peperino scuro. Gli intonaci delle superfici fra le paraste erano di un color travertino leggermente più scuro con resti di strisce di un verde chiaro e brillante che formavano una specie di venatura. Al secondo piano le paraste ioniche e le cornici poco sporgenti delle finestre erano di stucco bianchissimo, fatto con polvere di marmo lunense, e gli intonaci degli intervalli erano simili a quelli del piano nobile, ma senza tracce di colore.⁴⁾ Così, come ha osservato giustamente il Frommel, l'aspetto del secondo piano ricordava la decorazione degli interni delle ville imperiali, con i loro stucchi di marmi bianchi.⁵⁾

Oltre al risultato delle indagini del Prandi abbiamo due fonti figurative contemporanee. La prima è l'affresco di Polidoro da Caravaggio proveniente dal salone della villa stessa, con il rinvenimento dei sarcofagi di Numa Pompilio. Nell'affresco l'edificio della villa è prevalentemente bianco e grigio chiaro (TAV. XI, b).⁶⁾

La seconda fonte è un disegno della stessa facciata di ingresso, eseguito da Raffaele da Montelupo e conservato nel suo libro di disegni al museo di Lille.⁷⁾ Raffaele fornisce preziose indicazioni scritte, sul piano attico ("l'ultimo di questo si è dipinto chome fatto in marmi bianchi e misti") e sul piano ionico ("questi pilastri sono di pocho rilievo") (fig. 1).

Vediamo quindi che anche il piano attico fingeva una decorazione in marmi bianchi e colorati come quella della sala interna, dove gli stucchi imitavano i ricchi marmi misti dell'architettura antica,⁸⁾ secondo la raccomandazione della "lettera" di Raffaello a Leone X.⁹⁾

Sommando il risultato delle indagini del Prandi a queste informazioni contemporanee, possiamo immaginarci una villa suburbana all'antica, che tentava di imitare il lusso dei marmi e delle pietre antiche non solo nella disposizione delle stanze e nella decorazione interna, ma anche nell'aspetto e nella decorazione dell'esterno: iniziando dalle colonne in marmo pavonazzetto della loggia, di ordine



I - LILLE, MUSÉE WICAR, FONDO WICAR 767
RAFFAELE DA MONTELUPO:
PARTICOLARE DEL PROSPETTO DI VILLA LANTE A ROMA

tuscanico, con basi e capitelli di marmo bianco, e passando alle paraste e semicolonne tuscaniche di finto travertino (poiché il peperino scuro è un materiale più povero del travertino, le basi e i capitelli non dovevano essere a vista, ma erano certamente coperti di stucco di travertino, come i fusti delle paraste e delle semicolonne), si arrivava agli stucchi piatti di finto marmo bianco dell'ordine ionico e infine all'imitazione dei ricchi marmi bianchi e misti del piano attico. Insomma una letterale contraffazione delle decorazioni in *opus tectorium* degli edifici antichi,¹⁰⁾ con stucchi che simulavano le pietre ricche usate nei sistemi ornamentali, come quelli del contemporaneo cortile di Palazzo Gaddi.

L'effetto del palazzo degli *horti Pisciensis* doveva essere anche da lontano quello di un blocco di colore chiaro, freddo e brillante, in contrasto con lo sfondo scuro della verde vegetazione del colle. La villa, visibile quasi da ogni punto della città, grazie alla sua posizione elevata, offriva quindi agli occhi dei Romani uno spettacolo lieto ed ameno e nello stesso tempo godeva, dalla loggia, di quella straordinaria vista su Roma che già Marziale aveva esaltato.

Insomma, una vera villa suburbana all'antica di colore bianco ed uno dei monumenti più preziosi della rinascita sotto Leone X.

Lo scopo di questo intervento non era di criticare l'attuale colore di Villa Lante ed i restauri eseguiti da Paolo Marconi, ma di far presente l'aspetto originario del "palazzo della vigna" di Baldassare Turini, così com'era nel Cinquecento.

L'attuale colore della villa (che è già il terzo visto dall'autore sull'edificio nel corso di 25 anni) è nato da un sensibile tentativo di integrare i resti del vecchio intonaco slavato e privo del suo strato superficiale ad una colorazione imitante un travertino assai scuro (color "cioccolato al latte"), con una chiazzeria di un gusto neo-impressionistico "alla Balthus". Così l'edificio sembra confondersi con il verde dei pini in un tessuto impressionistico. L'aspetto attuale dell'edificio, pur essendo fondato su una intelligente teoria del restauro del colore

dei monumenti e su tracce di un colore precedente (ma di che epoca?), costituisce tuttavia il risultato di una scelta moderna ed è diverso dall'aspetto cromatico che la villa aveva nel Cinquecento.

Ringrazio cordialmente Benedetta Heinemann-Campana per la revisione del testo italiano.

1) A. PRANDI, *Villa Lante al Gianicolo*, Roma 1954; H. LILIUS, *Villa Lante al Gianicolo. L'architettura e la decorazione pittorica*, 2 voll., Roma 1981; J. F. O'GORMAN, *The Villa Lante in Rome: Some Drawings and Some Observations*, in *The Burlington Magazine*, 1979, 113, pp. 133-138; C. L. FROMMEL, *Der römische Palastbau der Hochrenaissance*, Tübingen 1973, vol. I, pp. 113-117; D. R. COFFIN, *The Villa in the Life of Renaissance Rome*, Princeton, NJ, 1979, pp. 257-267; L. GIGLI, *Rione XIII Trastevere*, I, Roma 1980, pp. 196-202 (*Guide Rionali di Roma*, 28); F. E. KELLER, *Bemerkungen zur villa suburbana des Baldassare Turini (Villa Lante)*, in *Raffaello a Roma*, ed. Bibliotheca Hertziana, Musei Vaticani, Roma 1986, pp. 349-355.

2) MARTIAL, IV, 64, 11-12.

3) O'GORMAN, *art. cit.*; KELLER, *art. cit.*

4) PRANDI, *op. cit.* in nota 1, pp. 110 e 111; P. MARCONI, *Il nuovo colore della Villa Lante: contributo al problema del colore di Roma*, in *Opuscula Instituti Romani Finlandiae*, 1981, I, pp. 57-62; M. VALENTI, *Villa Lante, in Fabbriche romane del primo '500. Cinque secoli di restauri*, Roma 1984, pp. 227-257; P. MARCONI, *Arte e cultura della manutenzione dei monumenti*, Bari 1984, pp. 108-112.

5) FROMMEL, *op. cit.* in nota 1, I, p. 116.

6) Oggi nel Palazzo Zuccari. Cfr. O'GORMAN, *art. cit.* in nota 1, p. 133; COFFIN, *op. cit.* in nota 1, pp. 262-265; LILIUS, *op. cit.* in nota 1, I, pp. 156-162, II, tavv. 52 e 53; S. RINGBOM, *Two Villa Lante Frescoes Reconsidered: the Meeting of Saturn and Janus and the Finding of the Tomb of Numa Pompilius*, in *Taidehistoriallisia Tutkimuksia*, 1984, 7, pp. 65-74.

7) Lille, Musée Wicar, Fonds Wicar 767. Cfr. O'GORMAN, *art. cit.* in nota 1, pp. 133 e 134; LILIUS, *op. cit.* in nota 1, II, tav. 2; KELLER, *art. cit.* in nota 1, p. 352. Per l'attribuzione dei disegni di Lille a Raffaele da Montelupo cfr. A. NESSELRATH, *Das Liller 'Michelangelo Skizzenbuch'*, in *Kunstchronik*, 1983, 36, pp. 46 e 47.

8) LILIUS, *op. cit.* in nota 1, I, pp. 121-125, II, tavv. 29, 33-35.

9) V. GOLZIO, *Raffaello nei documenti nelle testimonianze dei contemporanei e nella letteratura del suo secolo*, Città del Vaticano 1936, p. 85.

10) KELLER, *art. cit.* in nota 1, p. 352.



a

a) ROMA, VILLA LANTE

b) ROMA, PALAZZO ZUCCARI - POLIDORO DA CARAVAGGIO: VILLA LANTE A ROMA SULLO SFONDO DELL'AFFRESCO CON IL RINVENIMENTO DEI SARCOFAGI DI NUMA POMPILIO, GIÀ A VILLA LANTE



b

